

di Vincenzo Sardu

Sta per essere completato il lungo iter burocratico, la nuova casa è vicina

Cagliari, un altro passo verso lo stadio dei sogni

Tra lunedì e martedì arriva un doppio sì dal Comune Signorelli: «Poi il progetto definitivo darà forma concreta a un impianto a forte impronta identitaria»



Il rendering del nuovo stadio del Cagliari

Non lo vede ancora nessuno, il che lo rende quasi fantasioso. Invece, anche se manca il famoso primo mattone posato per avviare la transizione dal sogno alla realtà, il nuovo stadio del Cagliari è come se esistesse già. Se non altro perché siamo al quartultimo step di una burocrazia pachidermica sì, ma quasi completata.

La variante urbanistica di zona, lunedì in commissione e il giorno dopo nell'aula consiliare del Comune di Cagliari riceverà un doppio sì con numeri solidi. Fatto ciò, il club di Tommaso Giulini potrà elaborare e presentare il progetto definitivo che riceverà quanto è stato finora discusso. Temp? Sulla carta 4 mesi, ma è ragionevole un congruo anticipo perché non si è mai rimasti inoperosi. «Lok del Comune al piano di zona - sottolinea Stefano Signorelli, responsabile del Cagliari per tutta la materia del nuovo impianto - fornirà dati certi su cui stabilire cosa fare intorno allo stadio. Che, in sostanza, è quel che manca per completare il progetto definitivo». Tradotto: il Cagliari, la progettista Sportium e la Costin (impresa individuata per la costruzione, se il club vincerà la gara europea che, legge sugli stadi alla mano, comunque avrà dalla sua "pareggiando" la migliore offerta) sanno bene cosa mettere dentro l'impianto. Ora tocca all'immediato contorno, importante per la connessione strategica del manufatto con la zona - incanfievole - dove sorgerà, sulle ceneri del vecchio Sant'Elia.

È come uno stadio in qualsiasi altra parte del mondo». Il rapporto identitario sarà un elemento prioritario, di impatto. Bisogna fidarsi sulla parola. Una terra, un popolo, una squadra. E uno stadio.

CENTOMILIONI. Non solo per gli upgrade suggeriti dal proficuo rapporto con le istituzioni, ma anche per le conseguenze della pandemia e per il bisogno di rifinire funzionalità, fruibilità, interconnessione ambientale per una migliore presentazione a un pubblico non limitato a quello che varca i cancelli la domenica, l'intero costo è salito a circa 100 milioni di euro. Per 25 mila posti, estendibili a 30 mila, hotel e ristoranti, sale congressi, museo sociale. Soluzioni di intrattenimento e di fruibilità a 360 gradi, sette giorni su sette.

GESTIONE. Sempre col passaggio

Lievita il costo: ora servono 100 milioni. La Regione Sardegna farà la sua parte

EMOZIONI FORTI. Il Cagliari non ama gli annunci roboanti "sarà fatto così". Ma una cosa la dice: «La sua immagine darà una fortissima emozione identitaria perché uno stadio a Cagliari, in Sardegna, non

dalla gara europea, si manifesterà la partecipazione della Regione Sardegna, appena confermata dal governatore Solinas, all'opera edificativa con una quota che consentirà al club di non utilizzare in modo invasivo il fattore commerciale per la sostenibilità dell'opera. Cosa che il Comune di Cagliari apprezza enormemente. La gestione dell'opera compiuta sarà affidata a una futura realtà societaria nella quale entreranno lo stesso club rossoblu e l'impresa scelta per la costruzione. Dopo la presentazione del progetto, palla alla Conferenza dei servizi decisoria, che entro due/tre mesi sancirà la dichiarazione pubblica di utilità, atto formale non in dubbio. Da lì, l'ultimo dei quattro step mancanti: il bando di gara europeo. Tre mesi per scegliere un vincitore e posare il famoso primo mattone. Usando la fornice larga, nove mesi da oggi. Cento milioni, una mostruosa burocrazia quasi al termine. Soggetti istituzionali e privati sulla stessa lunghezza d'onda. Ancora nessuno lo scorge, ma il nuovo stadio del Cagliari non vede lui l'ora di manifestarsi per legarsi indissolubilmente anche a quel dovere identitario per il quale nascerà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

